

# Identità ritrovate: osservazioni sui Κωμφοδούμενοι

GIULIA D'ALESSANDRO

Il contributo si propone di delineare i caratteri dei Κωμφοδούμενοι, un tipo di trattato ellenistico dedicato alla ricostruzione dei personaggi scherniti nelle commedie. Ateneo e gli *scholia* ad Aristofane tramandano i nomi di tre compilatori di Κωμφοδούμενοι: Ammonio di Alessandria, Antioco di Alessandria e Erodico di Babilonia. Esistono otto frammenti ricondotti a questo tipo di scritto esegetico, la cui produzione è legata ai grandi centri culturali dell'epoca ellenistica e nasce dall'esigenza di descrivere e spiegare personaggi delle commedie, difficilmente comprensibili per un pubblico ormai distante nel tempo dagli eventi rappresentati sulla scena<sup>1</sup>. Il problema dell'identificazione di personaggi, che rendono difficili da afferrare alcuni passi delle opere di Aristofane e altri commediografi, non è ovviamente solo nostro ma era già tale durante l'ellenismo e in età imperiale<sup>2</sup>.

La letteratura sui Κωμφοδούμενοι è ridotta. Ad oggi, il contributo di riferimento è ancora quello di Steinhausen, che risale al 1910. Certamente questa opera trova il suo posto nelle storie della letteratura e della filologia, ma tra le pagine consacrate alla produzione esegetica sulla commedia

---

\* Sono grata a Giuseppina di Bartolo, Marianna Nardi e Riccardo Vecchiato per il prezioso supporto bibliografico. A Michele Corradi vanno i miei ringraziamenti per aver discusso il testo con me nelle prime fasi della stesura e avermi dato accesso in anteprima a materiale non ancora pubblicato. Ringrazio infine i due anonimi revisori per gli utili consigli, le correzioni e gli spunti di riflessione. La responsabilità di eventuali errori e sviste resta la mia.

<sup>1</sup> Per un elenco di κωμφοδούμενοι nella commedia antica e la pratica della derisione su politici e uomini di spicco del V secolo a. C., cf. Sommerstein 1996, 327-337.

<sup>2</sup> Come mostra un passo di Plutarco (Plut. *Quaest. conv.* 7,712a): interrogandosi su che tipo di letteratura bisognasse utilizzare nel simposio, Plutarco esclude la commedia per svariati motivi: le parabasi sono troppo serie e intense, il linguaggio è spesso osceno. Ma ancor di più, ogni partecipante al simposio avrebbe bisogno di uno studioso al suo fianco che gli spiegasse tutte le allusioni riguardo alle persone schernite nelle commedie. La serata diventerebbe allora una classe di scuola, oppure le battute non avrebbero senso.

in età ellenistica appare sempre in secondo piano<sup>3</sup>. Sebbene l'ultimo trentennio abbia visto un *revival* degli studi sull'erudizione antica, rendendo di conseguenza più chiaro il contesto di quelli sulla commedia<sup>4</sup>, i contributi più recenti si sono concentrati soprattutto sui profili di grammatici autori di *Κωμωδοῦμενοι* attivi ad Alessandria e Pergamo, senza raccogliere i frammenti relativi ai soli *Κωμωδοῦμενοι* per offrirne uno sguardo d'insieme<sup>5</sup>.

Nonostante l'esiguità del materiale rimasto, è possibile ricostruire il contenuto e la struttura di questo tipo di trattato, che doveva limitarsi ai personaggi derisi nelle commedie ed escludere le descrizioni di trame e situazioni comiche<sup>6</sup>. Dei frammenti rimasti, quattro sono attribuiti ad Ammonio (*Sch. Aristoph. Av.* 1297-1299, *Sch. Aristoph. Pax* 363a, *Sch. Aristoph. Ve.* 947c, *Sch. Aristoph. Ve.* 1238a+b), uno ad Antioco (Athen. 11,482c) e tre a Erodico (Athen. 13,586a; Athen. 13,591c; Athen. 6,234)<sup>7</sup>.

### 1. Le etere di Erodico

Il nome di Erodico conduce alla Biblioteca di Pergamo. Nato a Babilonia e allievo di Cratete di Mallo, fu probabilmente attivo a partire dalla seconda metà del II secolo a. C., come suggerisce il suo famoso epigram-

---

<sup>3</sup> Tra gli altri, è importante citare Schmidt-Stählin 1929, 1,1 633; Pfeiffer 1968, 242; Montana 2020, 231.

<sup>4</sup> Bagordo 1998; Wilson 2007; Chronopoulos 2011. Per i trattati sulla commedia in età ellenistica cf. *infra*.

<sup>5</sup> Broggiato 2014 offre una raccolta commentata dei frammenti di Erodico; D'Alessandro 2020 di Ammonio; Corradi (cds) di Antioco. Questi contributi offrono uno sguardo sui singoli frammenti e un profilo d'insieme della produzione dei grammatici senza soffermarsi in maniera approfondita sui *Κωμωδοῦμενοι*.

<sup>6</sup> Schmidt 1886, IV ha scritto sul problema del maschile o del neutro del titolo. Il dubbio sul titolo al maschile nasce dal confronto con il trattato *Τραγωδοῦμενα*, in sei libri, di Asclepiade di Tragilo (IV secolo a. C.). L'opera di Asclepiade era una rappresentazione sistematica dei miti trattati dalle tragedie, cf. Paganì 2015. Sembra anche che Nicanore di Alessandria (I-II secolo d. C.) abbia scritto alcuni *Κωμωδοῦμενα* (come testimoniato da *Suda* v 375 = T1 Nünlist): cf. Nünlist 2007.

<sup>7</sup> Si potrebbe aggiungere alla lista Ipsicrate, Costa 2013. In un frammento di lettera privata, databile al II sec. (*POxy* XVIII 2192), il mittente richiede l'invio di due libri dei *κωμωδοῦμενοι* di Ipsicrate e di epitomi di miti della tragedia. Resta però incertezza sul reale titolo dell'opera, che potrebbe essere *κωμωδοῦμενα*, e occuparsi di trame comiche, piuttosto che di personaggi, cf. Otranto 2000, 60-61.

ma anti-aristarcheo (Athen. 5,222a = SH 494). I suoi interessi non comprendevano solo l'esegesi omerica, si distinse anche per una feroce critica antiplatonica, come dimostrano diversi passaggi trasmessi da Ateneo, la nostra principale fonte per l'opera di Erodico<sup>8</sup>. Ateneo cita i Κωμφοδούμενοι due volte, in quanto fonte di informazione sulle etere Sinope (13,586a) e Frine (13,591c). L'interesse di Erodico per questi temi sembra essere in linea con gli interessi del suo maestro Cratete, che si era occupato anche di commedia<sup>9</sup>. È in dubbio se si debba far rientrare tra i frammenti dei Κωμφοδούμενοι un passo del libro 6 di Ateneo (Athen. 6,234d = fr. 5 Broggiato = t. 3 Capel Badino) che riguarda il soprannome στηλοκόπας dell'erudito e periegeta Polemone di Ilio<sup>10</sup>. Il soprannome, che può essere tradotto come 'ghiotto di stele', sembra alludere all'interesse di Polemone per le iscrizioni, che copiava durante i suoi viaggi<sup>11</sup>. Poiché Ateneo non specifica il titolo dell'opera da cui trae le informazioni su Polemone, Broggiato, che ha curato l'edizione più recente di Erodico, preferisce attribuire questo frammento ai Σύμμικτα ύπομνήματα di Erodico, piuttosto che ai Κωμφοδούμενοι. D'altronde, sembra poco verosimile che Polemone, attivo nella prima metà del II sec. a. C., possa essere incluso tra i personaggi scherniti in commedia, risulterebbe un κωμφοδούμενος troppo recente rispetto agli altri di cui si ha notizia<sup>12</sup>.

È persino superfluo dire che per i testi di Erodico, come per quelli di Ammonio e Antioco, si pongono i problemi, spesso insuperabili, dei testi frammentari, ovvero capire ciò che appartiene al *quoter* e ciò che appartiene al *quotee*. Come è stato dimostrato, Ateneo, la fonte dei frammenti dei Κωμφοδούμενοι di Erodico, è un autore che è intervenuto pesantemente sulle fonti; non siamo inoltre certi che Ateneo leggesse direttamente il registro di Erodico, potrebbe averne conosciuto parte del contenuto tra-

---

<sup>8</sup> Su Erodico di Babilonia si vedano Düring 1941, 5-11, e Broggiato 2014, 41-55. Un approfondimento sulla critica antiplatonica di Erodico in D'Alessandro 2022, 283-298.

<sup>9</sup> Risulta infatti un titolo *περὶ μερῶν κωμωδίας* a lui attribuito. L'identificazione di questo Cratete con il Mallota è stata messa in dubbio. Potrebbe anche trattarsi di un Cratete proveniente da Atene, cf. Bagordo 1998, 48. Per un profilo di Cratete di Mallo, cf. Broggiato 2001, XVII-LXIX.

<sup>10</sup> Susemihl 1892, 2, 27, n. 134; Düring 1941, 125.

<sup>11</sup> Broggiato 2014, 82-83. Si vedano anche Wegener 1836, 156 n. 16; Schmidt 1886, IV n. 3; Steinhausen 1910, 59 n. 2.

<sup>12</sup> Per la biografia di Polemone e il soprannome *στηλοκόπας* cf. Capel Badino 2018, 6-9.

mite la mediazione di un altro testo<sup>13</sup>. È quindi con grande cautela che ci si deve accostare ai frammenti, senza sempre pretendere di ricostruire gli *ipsissima verba* del grammatico.

I testi seguenti sono tratti dall'edizione di M. Broggiato (frr. 6-7), che ha selezionato i passi da attribuire a Erodico in base allo stile dell'autore, allo stile della fonte e alla rilevanza del contenuto, si trovano nel libro 13 dei *Deipnosophisti* di Ateneo, dedicato alle etere e, in particolare, a quelle menzionate dai πολιτικοί. Nel primo frammento, Ateneo rammenta l'etere Sinope, ricordata nell'orazione di Demostene *Contro Androzione*, e in relazione a essa cita un frammento del libro 6 del *Κωμφοδούμενοι* di Erodico<sup>14</sup>:

Athen. 13,586a: ἐπεὶ δὲ καὶ τῶν πολιτικῶν οἰδᾶ τινὰς μνημονεύοντας αὐτῶν ἢ κατηγοροῦντας ἢ ἀπολογομένους, μνησθήσομαι καὶ τούτων. Δημοσθένης μὲν γὰρ ἐν τῷ κατὰ Ἀνδροτίωνος Σινώπης μέμνηται καὶ Φανοστράτης. καὶ περὶ μὲν τῆς Σινώπης Ἡρόδοκος ὁ Κρατήτειος ἐν ζ' Κωμφοδουμένων φησὶν ὅτι Ἄβυδος ἐλέγετο διὰ τὸ γραῦς εἶναι. μνημονεύει δ' αὐτῆς Ἀντιφάνης ἐν Ἀρκάδι (Antiphanes fr. 43 PCG) καὶ ἐν Κηπουρῶ (fr. 114), ἐν Ἀκεστρία (fr. 23), ἐν Ἀλιευμένη (fr. 27,12), ἐν Νεοττίδι (fr. 168), καὶ Ἀλεξίς ἐν Κλεοβουλινῇ (Alexis fr. 109 PCG) καὶ Καλλικράτης ἐν Μοσχίῳνι (Callicrates fr. 1 PCG).

Secondo ciò che Erodico aveva registrato nella sua opera, Sinope «era soprannominata Abido, perché era una vecchia». La spiegazione del soprannome è seguita da un breve elenco, con ogni probabilità attribuibile a Erodico, di poeti della commedia di mezzo, attivi durante il IV secolo a. C., che si riferiscono a lei<sup>15</sup>: Antifane nell'*Arcade*, nel *Giardiniera*, nella *Cucitrice*, nella *Pescatrice*, nella *Pollastrella*, Alessi nella *Cleobulina* e Callicrate nel *Moschione*. Nel secondo frammento, sempre dal libro 13 (591c), Ateneo presenta una raccolta di citazioni su Frine, una famosa

---

<sup>13</sup> Si vedano Olson 2015 e Olson 2018 per uno studio dettagliato su come Ateneo ha manipolato passaggi di Erodoto e Aristofane. Cf. anche le osservazioni di Dorandi 2022, 11-16 sui frammenti di Cleraco di Soli in Ateneo.

<sup>14</sup> Il testo di Ateneo è quello dell'edizione di Olson.

<sup>15</sup> La citazione di questo frammento di Erodico si trova anche nel lessico di Arpocrazione (s. v. σινώπη), che costruisce la voce Σινώπη usando la stessa formulazione di Ateneo e cita i *Κωμφοδούμενοι* di Erodico. Sebbene Arpocrazione la assegni al terzo e non al sesto libro del *Κωμφοδούμενοι*, è probabile che la variante di Ateneo sia quella giusta, poiché è verosimile che i profili delle due etere fossero trattati nello stesso libro, ovvero il sesto, cf. Broggiato 2014, 78.

etera ateniese. Una di esse riguarda un frammento del grammatico Apollodoro di Atene:

Athen. 13,591c: Ἀπολλόδωρος δ' ἐν τῷ περὶ ἑταιρῶν (*FGrHist* 244 fr. 212) δύο ἀναγράφει Φρύνας γεγονέναι, ὧν τὴν μὲν ἐπικαλεῖσθαι Κλαυσιγέλωτα, τὴν δὲ Σαπέρδιον. Ἡρόδικος δὲ ἐν ἔκτῳ Κωμφοδουμένων τὴν μὲν παρὰ τοῖς ῥήτορσιν φησὶν ὀνομαζομένην Σηστὸν καλεῖσθαι διὰ τὸ ἀποσῆθαι καὶ ἀποδύειν τοὺς συνόντας αὐτῇ, τὴν δὲ Θεσπικήν.

Nel *περὶ ἑταιρῶν* di Apollodoro, Ateneo aveva letto che le etere dal nome Frine erano due, una soprannominata Clausigelote, «Sorrisi e lacrime» e l'altra Saperdion «Pesciolino». Ancora, secondo Ateneo, Erodico sosteneva nel sesto libro dei *Κωμφοδούμενοι* che la Frine che gli oratori chiamavano Sesto ebbe il nome dal fatto che 'setacciava' (ἀποσῆθω) e privava di tutto i suoi clienti, mentre l'altra Frine era chiamata la Tespie<sup>16</sup>.

Chi erano dunque Sinope e Frine e cosa si trovava su di esse nei *Κωμφοδούμενοι*? Sinope era un'etera tracia molto conosciuta e spesso oggetto di scherno da parte dei poeti comici, come dimostra la lista di Erodico<sup>17</sup>. È interessante notare che la *Suda* usa la stessa formulazione di Ateneo nella voce dedicata a Sinope (σ 465), probabilmente poiché attinge dalla stessa fonte di Ateneo o da Ateneo stesso. Nella *Suda* si trova anche la notizia che il verbo σινωπίζω era stato coniato sul nome di questa etera che, come si evince da Alessi, era schernita in commedia perché aveva un comportamento sconveniente (κατασχημονέω)<sup>18</sup>. Abido era una città sull'Ellesponto, un porto che si ribellò alla lega di Delo per passare poi con gli Spartani (Thuc. 8,61-62), ma questo dato non aiuta a chiarire la notizia di Erodico sull'origine del soprannome, dovuto alla vecchiaia. L'unico modo di dare fondamento a questa spiegazione è pensare che la città fosse in rovina<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda Frine, non sappiamo in quale particolare opera teatrale fosse menzionata, poiché Ateneo non lo specifica<sup>20</sup>. Nei *Κωμφοδούμενοι* di Erodico si trovava l'informazione su un caso di omonimia di

<sup>16</sup> Un profilo della nota Frine di Tespie in Cavallini 2014, 129-148.

<sup>17</sup> La Sinope di Erodico è la nr. 823225 in PAA.

<sup>18</sup> *Suda* σ 465, s.v. Σινώπη.

<sup>19</sup> Questa ipotesi si trova in Gulick 1937, 159. Abido è citata anche in Athen. 13,534f-535a; 574a, quale dimora della nota prostituta Medontide, della quale Alcibiade e suo zio Assioco furono clienti, cf. Beghini 2020, 203.

<sup>20</sup> La Frine meno nota è PAA 964970.

due Frine, che si distinguevano per il soprannome<sup>21</sup>. La spiegazione di Erodotico riguardo al soprannome «Sesto» risulta autoschediastica e poco convincente. Si suppone che il soprannome Sesto in realtà rimandasse all'omonima città, che fronteggiava Abido sull'Ellesponto ed era alleata di Atene<sup>22</sup>. Le due città, Abido e Sesto, sono nominate insieme (con Arisbe) già in *Iliade* 2,836. È possibile che le due etere fossero schernite in commedia come una coppia comica di etere rivali, o colleghe in affari, e fossero dunque paragonate alle due città prospicienti lo stretto dei Dardanelli<sup>23</sup>. I due frammenti, giunti a noi separatamente, potevano per questo motivo appartenere originariamente allo stesso contesto, e probabilmente Sinope/Abido era associata a Frine/Sesto. Il nesso è abbastanza intuitivo perché non è l'unico. Sappiamo infatti che in Anassila (fr. 22,15-19 PCG), Frine era considerata in coppia con un'altra etera, Nannio, e paragonata a Scilla e Cariddi<sup>24</sup>.

## 2. Traditori, giocatori e complicate questioni di identità in Ammonio

Il nome di Ammonio di Alessandria compare quattro volte negli *scholia* ad Aristofane (in un caso come risultato di un intervento congetturale) con osservazioni di argomento prosopografico che sono state fatte risalire al lavoro sui *Κωμφοδούμενοι*. Ammonio fu attivo nel II secolo a. C. ad Alessandria, dove ereditò la *σχολή* del suo maestro Aristarco, e fu contemporaneo di Erodotico di Babilonia<sup>25</sup>. Come nel caso di Erodotico, il ricordo che abbiamo della sua attività sopravvive solo grazie a pochi frammenti, che rivelano il profilo di un intellettuale prolifico, attivo in molti degli stessi ampi campi letterari e culturali dei suoi contemporanei. Oltre ai *Κωμφοδούμενοι*, Ammonio si dedicò all'esegesi di Omero e Pindaro e scrisse il trattato *Περὶ τῶν ὑπὸ Πλάτωνος μετενηνεγμένων ἔξ' Ὀμήρου*, *Su ciò che Platone trasse da Omero*, il cui contenuto potrebbe rientrare nella tradizione antiplatonica<sup>26</sup>. Il titolo *Περὶ τῶν Ἀθήνησι ἑταιρίδων* sembra

---

<sup>21</sup> Molti studiosi ritengono che, in realtà, esistesse una sola Frine; cf. McClure 2003, 127.

<sup>22</sup> Cf. Hdt. 114-119; Thuc. 1,89,2.

<sup>23</sup> Cf. Kajava 2007 e Mastellari 2019.

<sup>24</sup> Cf. il commento ad Ateneo di Gambato 2001, 1492.

<sup>25</sup> Per un profilo di Ammonio con bibliografia, si vedano Jones 2015 e D'Alessandro 2020, 11-31.

<sup>26</sup> Sulla tradizione antiplatonica, e in particolare sulle accuse di plagio mosse da Ammonio e da altri autori, si veda Brisson 1990, 339-334.

dimostrare un interesse prosopografico legato alla produzione comica, lo stesso che si riscontra nei Κωμφοδούμενοι, oggetto del nostro studio<sup>27</sup>. Anche se il titolo Κωμφοδούμενοι accanto al nome di Ammonio compare in un solo frammento (*Sch. Aristoph. Ve. 1238a*), altri tre testi vi sono attribuiti, come suggerito dal contesto.<sup>28</sup> Il primo frammento è tratto da uno scolio dedicato alla spiegazione dell'Ἀδμήτου λόγος presente in uno σκόλιον attribuito a Prassilla e citato in una scena simposiale nelle *Vespe* di Aristofane (vv. 1236-1238)<sup>29</sup>:

*Sch. Aristoph. Ve. 1238a. Ἀδμήτου λόγον: καὶ τοῦτο RVTAld τὸ “Ἀδμήτου λόγον” Lh ἀρχὴ ἐστὶ Lh τοῦ R σκολίου. ἐξῆς δὲ ἐστὶν VTAlD (Prax. fr. 749 PMG)- τῶν δειλῶν ἀπέχου γνούς, ὅτι δειλῶν ὀλίγα χάρις καὶ ἐν Πελαργοῖς (Aristoph. fr. 444 PCG)- ὁ μὲν ἦδεν “Ἀδμήτου λόγον” πρὸς μυρρίνην, ὁ δ’ αὐτὸν ἠνάγκαζεν Ἄρμοδιου μέλος.*

Ἀμμώνιος<sup>30</sup> δὲ ἐν τοῖς Κωμφοδουμένοις καὶ <τὸν Κλειταγόραν καὶ> τὸν Ἄδμητον ἀναγέγραφε παραθεῖς τὰ Κρατίνου ἐκ Χειρῶνων (*Crat. fr. 254 PCG*).

<sup>27</sup> Il titolo e il materiale ad esso legato sembrano simili a quello dei più noti Κωμφοδούμενοι, e per questo motivo potrebbe essere una sottovariante o una sezione dedicata alle etere dei Κωμφοδούμενοι. L'interesse di Ammonio per la commedia potrebbe essere stato più ampio di quello prosopografico. Sebbene non vi siano prove esplicite che Ammonio abbia composto uno ὑπόμνημα a una o più commedie di Aristofane, un frammento di papiro (*POxy 2811 = fr. 29 D'Alessandro*), probabilmente un commento a un testo comico, sembra mostrare l'interesse di Ammonio per la lingua della commedia più che per i suoi personaggi: cf. Perrone 2009, 215-216.

<sup>28</sup> I testi sono tratti dalla mia edizione critica, D'Alessandro 2020, 63-67 (ffr. 25\*-28), a cui rimando per un'analisi più dettagliata delle problematiche testuali.

<sup>29</sup> *Aristoph. Ve. 1236-1238/9*: Βδ.: τί δ' ὅταν Θέωρος πρὸς ποδῶν κατακείμενος / ἄδη Κλέωνος λαβόμενος τῆς δεξιᾶς / «Ἀδμήτου λόγον, ὦταίρε, μαθῶν τοὺς ἀγαθοὺς φιλεῖ». («Bdelicleone: E che farai quando Teoro, sdraiato ai tuoi piedi, prenderà la destra di Cleone e si metterà a cantare: «Ricorda compagno la storia di Admeto, légati a uomini nobili...»»). Su Prassilla e su questo σκόλιον, si vedano van der Valk 1974, 7, e Scodel 1979, 51-60. *Sch. Aristoph. Ve. 1239* attribuisce già il verso alla poetessa. Oltre ad Aly 1947, 558-566, si vedano anche Vetta 1983, 119-125, e Catoni 2010, 1-7 per una buona introduzione sul genere dello σκόλιον e un commento a questi versi di Aristofane

<sup>30</sup> L'identificazione tra gli scritti di Ammonio di un trattato sui Κωμφοδούμενοι è dovuta a una congettura di Susemihl 1889, 751-752 in *Sch. Aristoph. Ve. 1238a* (quasi unanimemente accettata dai critici moderni al posto del tradito Ἄρμόδιος). Di recente Broggiato 2014, 54 nell'edizione di Erodico inserisce questo passo tra gli *spuria*, attribuendolo con tutta probabilità ad Ammonio.

Κλειταγώρας ἄδειν, ὅταν Ἀδμήτου μέλος αὐλῆ.

Sch. 1238b: Ἀπολλώνιος δὲ ὁ Χαίριδος (Apol. fr. 1 Berndt), ὡς Ἀρτεμίδωρος φησιν, περὶ μὲν τῆς Κλειταγώρας τῆς ποιητρίας ὅτι ὡς ἄνδρωνύμενον ἄναγέγραφε Κλειταγόραν Ἀμμώνιος, ἀπελέγχει αὐτόν, περὶ δὲ τοῦ Ἀδμήτου παρεῖκεν. αὐτὸς δὲ φησι Φανόδημον (Phanod. 325 fr. 26 *FGrHist*) λέγειν, ὅτι φυγὰς ἐκ Φερῶν Ἄδμητος ἦλθε πρὸς Θησέα μετ' Ἀλκῆστιδος καὶ Ἰππάσου τοῦ νεωτάτου τῶν παίδων καὶ κατῴκησθη παρ' αὐτοῦ ἐν τῇ αὐτοῦ χώρῃ· εἰς δὲ τὸ σκόλιον.

Nello sch. a si trovano informazioni sulla «storia di Admeto» citata nelle *Vespe*, con gli esempi del seguito dello σκόλιον di Prassilla e dei *Pelargoi* di Aristofane che ne facevano menzione. Ammonio è rammentato in quanto autore di una ἀναγραφή di Κωμωδοῦμενοι (come si evince dall'uso del verbo ἀναγράφω per indicare l'attività esegetica di Ammonio), in cui comparivano Admeto, Clitagora e un verso dei Χείρωνες di Cratino dove erano citate entrambe le figure. In sch. b Apollonio di Cheride sembra la fonte delle informazioni su Ammonio: da una parte lo critica poiché aveva registrato il nome di Clitagora al maschile, dall'altra conferma le informazioni che dava su Admeto. Viene aggiunta una notizia da Fanodemo a conferma della presenza di Admeto in Attica. Le informazioni trasmesse da questo testo su ciò che si trovava nei Κωμωδοῦμενοι riguardo ai due personaggi, tra storia e leggenda, sono scarse e si limitano a due elementi:

1) Nei Κωμωδοῦμενοι si trovava la citazione di un verso di Cratino: Κλειταγώρας ἄδειν, ὅταν Ἀδμήτου μέλος αὐλῆ («cantare il *Clitagora* mentre l'*aulos* suona l'*Admeto*»)<sup>31</sup>; nel verso, Clitagora e Admeto sembrano essere l'oggetto di due canti simposiali, come spiega Sch. Aristoph. *Ve.* 1246: Κλειταγώρας μέλος λέγουσι τὸ εἰς αὐτήν [...]. Ἄρμοδιου μέλος τὸ εἰς Ἄρμόδιον καὶ Ἀδμήτου τὸ εἰς Ἄδμητον. («Si dice canto di Clitagora per indicare il canto che la riguarda [...]. Il canto di Armodio è il canto su Armodio e quello di Admeto è riguardo ad Admeto»).

2) Ammonio sembra aver registrato i nomi dei due personaggi come Ἄδμητος e Κλειταγώρας, mentre Apollonio di Cheride, da cui l'anonimo compilatore dello scolio ha tratto l'informazione, appare ritenere che Clitagora fosse in realtà una poetessa e fosse, quindi, una Κλειταγόρα<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> Uno σκόλιον su Clitagora compare anche nel testo di Aristofane (*Ve.* 1244-1247).

<sup>32</sup> Sull'interpretazione di questo e degli altri frammenti del *corpus* di Ammonio e sulla discussione dei problemi filologici ad esso connessi, cf. D'Alessandro 2020, 155-181.



Le informazioni che si possono raccogliere su Admeto, Clitagora e la loro presenza nei Κωμφοδούμενοι sono scarse. Admeto è il noto protagonista del mito raccontato nell'*Alceste*, come sembra confermare Fanodemo: si ha notizia di almeno tre commedie che portavano il suo nome<sup>33</sup>, anche se non se ne conosce il contenuto. L'*Admeto* di Aristomene greggio contro il *Pluto* di Aristofane nel 388 a. C. (T4b Orth); grazie a *Suda* φ 609 si conosce soltanto il titolo di quello di Formio, un poeta della commedia siciliana datato tra il VI e il V sec. a. C.; Ateneo (690a) lega a un *Admeto* il nome di Teopompo comico (fr. 1-2 PCG), che vi menzionava il μυροπώλης Perone. Alcune vicende relative al mito di Admeto potevano avere un potenziale comico: la rappresentazione di Apollo come schiavo di Admeto, il corteggiamento di Alceste e ritorno di lei dagli inferi grazie a Eracle<sup>34</sup>. Non è possibile però ricostruire cosa si potesse trovare nei Κωμφοδούμενοι riguardo al personaggio, a parte una selezione di passi, dato che l'anonimo compilatore dello scolio si limita a confermare l'esattezza delle informazioni, senza specificare quali fossero.

La presenza di Clitagora nei Κωμφοδούμενοι è meno chiara. Clitagora deve essere stata una poetessa tessala o spartana (come indicano *Sch. Aristoph. Ve.* 1246, *Sch. Aristoph. Lys.* 1237 e *Suda* κ 1763) o forse semplicemente un'etera di Lesbo<sup>35</sup>. Se la ricostruzione del testo dello scolio è esatta, Ammonio registra il personaggio come Κλειταγόρας, una forma di nominativo maschile. Potrebbe aver voluto polemizzare con una tradizione che caratterizzava Clitagora come poetessa tessala o spartana identificandola come uomo (quindi non Κλειταγόρα ma Κλειταγόρας). Ma non va dimenticato che il nome Κλειταγόρα compare anche al v. 684 delle *Nuvole* di Aristofane in un elenco di nomi femminili in un contesto in cui l'autore ironizza sull'incapacità di Strepsiade di distinguere il genere maschile da quello femminile. Aristofane inserisce una serie di nomi al femminile (Lisilla, Demetria, Clitagora e Filinna) per prendere in giro alcuni personaggi ateniesi dell'epoca (quindi un Lisillo, un Demetrio, un Clitagora e un Filinno) la cui sessualità o i cui atteggiamenti effeminati si prestavano alla derisione<sup>36</sup>. Il nome Κλειταγόρα nel verso 684 delle *Nuvole* ricorderebbe quindi un Κλειταγόρας ateniese, che doveva essere ben noto all'epoca della rappresentazione della commedia, sul quale Aristofa-

<sup>33</sup> Al contrario di quanto affermo in D'Alessandro 2020, 162.

<sup>34</sup> Orth 2014, 39-41; cf. anche Storey 2011, 129-131.

<sup>35</sup> Sommerstein 1990, 219.

<sup>36</sup> Guidorizzi 1996, 277; O'Reagan 1992, 81; Kanavou 2011, 77-79.

ne voleva fare una battuta. Anche uno degli *scholia recentiora* alle *Nuvole* sembra suggerire un'interpretazione ironica della citazione di Κλειταγόρα tra i nomi femminili: καὶ τούτους πάντας ὡς γυναικώδεις διαβάλλει («e tutti quelli li infama in quanto effeminati»)<sup>37</sup>. Nei *Κωμωδοῦμενοι* di Ammonio si trovava dunque la voce Κλειταγόρας, il Clitagora di Atene schernito nelle *Nuvole*; forse Ammonio sottolineava la differenza tra il Clitagora a cui faceva ironicamente riferimento Aristofane e la poetessa.

Un frammento dagli *scholia* alle *Vespe* cita un presunto errore di Ammonio sull'identità del Tucidide di cui si parla al verso 947<sup>38</sup>:

*Sch. Aristoph. Ve. 947c. πρὸς τὴν ἱστορίαν. μήποτε ὁ Περικλεῖ ἀντιπολιτευσάμενος· τοῦτο δὲ Φιλόχορος μὲν ἱστορεῖ <...>, ὃς οὐδὲ πάντη γνώριμος ἐγένετο, ἀλλ' οὐδὲ παρὰ τοῖς κωμικοῖς, διὰ τὸ ἐπ' ὀλίγον στρατ<ηγίας> ἀξιωθέντα μετὰ Κλέωνος ἐπὶ Θράκης φυγῆ καταψηφισθῆναι. ἔνιοι δέ, ὧν καὶ Ἀμμώνιος, τοῦ Στεφάνου· καὶ τοῦτο δὲ ὑπίδοι<τό> τις, ὥσπερ προεῖρηται, ὁ γενόμενος ὄστρακισμὸς ἐμφαίνει τὸν Μελησίου. Θεόπομπος μέντοι ὁ ἱστορικὸς τὸν Πανταίνου φησὶν ἀντὶ τούτου ἀντιπολιτεύσασθαι Περικλεῖ· ἀλλ' οὐκ ἄνδρωτίων, ἀλλὰ καὶ αὐτὸς τὸν Μελησίου καὶ τὸν ὄστρακισθέντα. VTAld*

Il riferimento è a un Tucidide vecchio che non poteva difendersi in tribunale ed era affetto da afasia, ora identificato come Tucidide figlio di Melesia<sup>39</sup>. La prima parte dello scolio (ll. 1-4), a causa della tradizione del testo, risulta di difficile lettura: sembra di capire che il Tucidide delle *Vespe* venga riconosciuto come il figlio di Melesia, avversario politico di Pericle. Ammonio nei *Κωμωδοῦμενοι* sosteneva che questo Tucidide fosse figlio di Stefano e non di Melesia. Mentre Teopompo pensava che fosse il

<sup>37</sup> Su questo verso e sulla vicinanza di questa riflessione sui generi dei nomi da parte di Socrate (nelle *Nuvole*) e il pensiero di Protagora, si veda Corradi 2018, 87-89.

<sup>38</sup> Aristoph. *Ve.* 946-948: Βδ.: οὐκ, ἀλλ' ἐκεῖνό μοι δοκεῖ πεπονθέναι, ὅπερ ποτὲ φεύγων ἔπαθε καὶ Θουκυδίδης· ἀπόπληκτος ἐξαίφνης ἐγένετο τὰς γνάθους. (Bdelicleone: «No, a me sembra che gli sia capitato ciò che una volta successe anche a Tucidide sotto processo: all'improvviso gli si paralizzarono le mascelle»).

<sup>39</sup> La questione dell'identità del Tucidide di Atene, che emerge chiaramente dai dubbi sul Tucidide delle *Vespe* espressi dall'anonimo compilatore dello scolio, è molto complessa ed esula dagli scopi di questo contributo; per un'analisi e ulteriore bibliografia sull'argomento si veda D'Alessandro 2020, 163-172. Sulla corretta identificazione di questo Tucidide, cf. Canfora 2017, 137-139 e Will 2006. La questione degli uomini di nome Tucidide nell'Atene del periodo classico è trattata da Raubitschek 1955, 287-288, e Arrighetti 1987, 210-212.

figlio di Panteno, che si oppose a Pericle, anche Androzio propendeva per l'identificazione col figlio di Melesia.

Il motivo per cui Ammonio, probabilmente sbagliando, non considerò il Tucidide delle *Vespe* figlio di Melesia può essere legato alla presenza di una tradizione alternativa, che riteneva Tucidide figlio di Stefano (la cui esistenza sembra essere confermata da un passo di Filodemo, *Philod. Rhet.* 1,188, l.16-17 Sudhaus). Inoltre, da uno *hypomnema* di Didimo a una commedia di Aristofane (*POxy* 1611, col. V, r. 105-120), si apprende dell'esistenza di Στέφανος, figlio di un Tucidide, che era stato un κωμωδοῦμενος: si potrebbe quindi ipotizzare un'errata interpretazione da parte del nostro autore di una coppia comica Tucidide/Stefano, forse dovuta a una confusione nell'interpretazione della fonte (probabilmente una commedia di Efippo indicata nel papiro) che li rappresentava<sup>40</sup>. Come si vede, sia nel primo sia nel secondo frammento abbiamo a che fare con materiale incerto e probabilmente viziato da alcuni errori autoriali. La selezione operata dalle fonti, così come la tormentata tradizione manoscritta, non permette di fare più che semplici ipotesi sul contenuto dei Κωμωδοῦμενοι di Ammonio relativamente a questi personaggi.

Gli altri due frammenti forniscono informazioni un poco più dettagliate. Le fonti ricorrono all'autorità dei Κωμωδοῦμενοι per avere spiegazioni sui soprannomi di alcuni personaggi di Aristofane. Nel terzo frammento citato (*Sch. Aristoph. Pax* 363a), i lettori di Aristofane dovevano nutrire qualche dubbio sul Cilliconte citato da Trigeo nella *Pace*<sup>41</sup>:

*Sch. Aristoph. Pax* 363a. οὐδὲν πονηρόν R: ὅτι πονηρός. ἄδηλον δέ, πότερον κύριον ὄνομα ἢ ἐπώνυμον. Ἀμμώνιος δὲ ὄνομα ἀναγράφει καὶ φησιν ὅτι Λάκων καὶ Κιλλικῶν ἐκαλεῖτο. ὃς προδέδωκε Σάμον· οἱ δὲ Μίλητον. εἰπὼν δὲ “οὐδὲν πονηρόν” παρὰ προσδοκίαν ἐπήγαγε RV τὸ R “ἀλλ’ ὅπερ καὶ Κιλλικῶν”, ὡσεὶ εἶπεν “οὐδὲν κακὸν ποιῶ, ἀλλ’ ἱεροσυλῶ”. RV

Le testimonianze, che si trovano per lo più negli altri *scholia* al verso su Cilliconte (*Sch. Aristoph. Pax* 363a-d), sono discordanti<sup>42</sup>, ma è certo

<sup>40</sup> Su questo frammento si vedano ancora Raubitschek 1955, Molitor 1986, 311, e Arrighetti 1987, 210-212.

<sup>41</sup> Il testo è il seguente (*Aristoph. Pax* 362-363): Ερ.: ὦ μαρὰ καὶ τόλμηρε, τί ποιεῖν διανοεῖ; Τρ.: οὐδὲν πονηρόν, ἀλλ’ ὅπερ καὶ Κιλλικῶν. (Ermes: «Audace furfante! Cosa stai cercando di fare?» Trigeo: «Niente di male; ciò che fece Cilliconte»). Per un'analisi di queste battute si veda Cassio 1985, 108-109.

<sup>42</sup> Lenschau 1890, 130-134, raccoglie sei versioni della storia di Cilliconte.

che egli tradì la sua città, mettendola nelle mani del nemico. Dopo il tradimento un certo Teagene, un macellaio suo concittadino, lo punì tagliandogli la mano<sup>43</sup>. Secoli dopo la messa in scena della commedia non era chiaro se Cilliconte fosse un personaggio storico o solo il soprannome di un traditore. Nell'opera di Ammonio è stato confermato che Cilliconte era sia il nome proprio di un personaggio storico sia un soprannome, usato ad esempio per indicare il traditore Lacone (che consegnò Platea nelle mani degli Spartani nel 427 a. C., cf. Thuc. 3,52,5): Ammonio avrà certo voluto chiarire chi fosse il personaggio, aggiungendo un esempio di cattivo soprannominato in questo modo, cioè Lacone. Molto probabilmente, Ammonio non intendeva prendere posizione sulla questione nome proprio/soprannome di Cilliconte, che sembra aver interessato il compilatore degli scolii, anche se, da quello che possiamo cogliere dal testo, lo considerava un nome proprio.

Un'altra precisazione su un soprannome si trova nel quarto e ultimo frammento attribuito ai Κωμφοδούμενοι di Ammonio, relativo a Midia (Aristoph. Av. 1297-1299) che compare nei versi con cui Aristofane prende in giro alcuni noti personaggi ateniesi paragonandoli a uccelli:

*Sch.* Aristoph. Av. 1297-1299. Μειδίας δ' ἐκεῖ *REG* ὄρνυξ *E* : ὁ μὲν Δίδυμος οὕτως· ὁ δὲ Ἀμμώνιος ᾤθητ' ἐξ ἐπιθέτου Μειδιαν ὄρνυγα καλεῖσθαι γελοῖως διὰ τὸ κυβευτὴν εἶναι καὶ ἐν γύρω τοὺς ὄρνυγας κόπτειν. *RVEGM* οὕτως αὐτὸν νῦν Ἀριστοφάνης προσεῖπεν. *VEGM*

Secondo Aristofane, Midia doveva il soprannome «Quaglia» alla somiglianza con una quaglia colpita sulla testa durante un gioco in voga all'epoca (vv. 1297-1299)<sup>44</sup>. Lo scolio relativo a questi versi riporta sinteticamente l'opinione di Ammonio, secondo il quale, contrariamente a quanto scritto dal poeta, il soprannome Quaglia per Midia si riferiva alla sua abitudine di scommettere (κυβευτής)<sup>45</sup>, e di battere le quaglie, ἐν

<sup>43</sup> Guadagnandosi le lodi di Callimaco (fr. 607 Pfeiffer): cf. Pfeiffer 1949, 415, e Lehnus 1990, 288-289.

<sup>44</sup> Il testo è il seguente: Μειδίας δ' ἐκεῖ Ὀρνυξ ἐκαλεῖτο· καὶ γὰρ ἤκειν ὄρνυγι/ ὑπὸ στυφοκόπου τὴν κεφαλὴν πεπληγμένῳ («E Midia là lo chiamano Quaglia, e in effetti ha qualcosa di una quaglia colpita in testa da un battitore di quaglie», Aristoph. Av. 1297-1299).

<sup>45</sup> Il κυβευτής è il giocatore di dadi ma anche, più in generale, lo scommettitore (*LSJ* s.v. κυβευτής).

γύρω τοὺς ὄρτυγας κόπτειν<sup>46</sup>. Midia era un politico vissuto con ogni probabilità all'epoca della guerra del Peloponneso.<sup>47</sup> Come si legge nell'*Alcibiade I* (120a-c), non si distingueva per abilità politica, ed era un adulatore semi-barbaro; viene identificato con l'appellativo ὄρτυγοκόπος, battitore di quaglie. Il gioco della ὄρτυγοκοπία è documentato nell'*Onomasticon* di Polluce (9,102,108-09) e si svolgeva nel seguente modo<sup>48</sup>: le quaglie erano disposte in cerchio su una tavola per combattere l'una contro l'altra, quella che veniva rovesciata e spinta fuori dal cerchio perdeva. Una variante prevedeva la presenza di battitori di quaglie: mentre il padrone teneva fermo la quaglia, un altro aveva il compito di batterlo con il dito o strappargli le piume dal capo, per farla fuggire o per infastidirla. La posta in palio per il vincitore della ὄρτυγοκοπία era costituita dalle quaglie stesse o da denaro: a questo si riferisce Ammonio quando definisce Midia κυβευτής, propriamente, un giocatore d'azzardo. In questo caso, il commento si colloca tra la prosopografia e l'esegesi. L'intento di Ammonio è infatti quello di spiegare perché Aristofane al v. 1298 degli *Uccelli* abbia usato il termine Ὀρτυξ.

### 3. Un Euripide φίλοινοσ nell'opera di Antioco

L'ultimo frammento attribuito a un trattato sui Κωμωδοῦμενοι risale al περὶ τῶν ἐν τῇ μέσῃ κωμωδία κωμωδουμένων ποιητῶν, *Sui poeti ridicolizzati nella commedia di mezzo*, di Antioco di Alessandria. Ateneo (11,482c) fa riferimento a quest'opera<sup>49</sup>:

ὅταν δ' Ἐφιππος ἐν Ἐφήβοις (Ephip. fr. 9 PCG) λέγῃ·

οὐ κύλικας ἐπὶ τὰ δεῖπνα Χαιρήμων φέρει,  
οὐ κυμβίοισι πεπολέμηκ' Εὐριπίδης.

οὐ τὸν τραγικὸν λέγει ποιητὴν, ἀλλὰ τινὰ ὁμώνυμον αὐτῷ, ἤτοι φίλοινόν τινὰ ἢ αἰτίαν ἔχοντα οὐ χρηστήν, ὡς φησὶν Ἀντίοχος ὁ Ἀλεξανδρεὺς ἐν τῷ περὶ τῶν ἐν τῇ μέσῃ κωμωδία κωμωδουμένων ποιητῶν.

Nell'ambito di una rassegna di tipi di bicchieri e recipienti per bere, la sezione sui κυμβία nel libro 11, è citato un Euripide stigmatizzato dal poe-

<sup>46</sup> Cf. anche Plato Com. fr. 116 PCG, e il commento di Pirrotta 2009, 247-248.

<sup>47</sup> Per un profilo di Midia, si vedano Kroll 1931, 333-334, e Schmitz 2006, 1154.

<sup>48</sup> Si veda anche *Suda* o 642. Un recente contributo sull'*Onomasticon* di Polluce è offerto da Tosi 2007, 5-9.

<sup>49</sup> Per un profilo di Antioco si veda Corradi (cds).

ta Efippo negli *Efebi*<sup>50</sup>. Come lo stesso Ateneo precisa in seguito, Euripide non è il poeta tragico. Ateneo distingue sulla base dell'opera *Sui poeti ridicolizzati nella commedia di mezzo* di Antioco di Alessandria, dove si parla di un Euripide φίλοινος, amante del vino, o che non aveva una buona fama. Anche gli studiosi moderni recepiscono la posizione di Antioco<sup>51</sup>. Tuttavia, poiché nel verso precedente del frammento in questione compare Cheregone, anch'esso nome di un poeta tragico, è possibile che la comicità di Efippo facesse leva sull'omonimia tra il poeta e un altro personaggio. Dopotutto, esiste un aneddoto riguardo all'amore per il vino del poeta Euripide, nell'ambito del suo soggiorno alla corte di Archelao di Macedonia<sup>52</sup>. Dopo aver citato il frammento di Antioco, Ateneo continua ad elencare altri due passi di commedia che si riferiscono all'Euripide amante del vino (482c-d), che potrebbero essere ugualmente tratti dal περί τῶν ἐν τῇ μέσῃ κωμῳδίᾳ κωμῳδουμένων ποιητῶν di Antioco, che avrebbe dunque raccolto una serie di passi da testi della commedia di mezzo in cui compariva l'Euripide φίλοινος, per differenziarlo dal più noto tragico. L'opera e il suo interesse per l'omonimo di Euripide si potrebbe avvicinare al trattato Περί ὁμωνύμων ποιητῶν τε καὶ συγγραφέων, dove Demetrio di Magnesia si occupa del problema della distinzione tra poeti e autori omonimi<sup>53</sup>. Nonostante le scarse notizie che se ne ricavano, questo frammento è di grande rilevanza, essendo l'unica testimonianza non solo di Antioco di Alessandria ma anche della sua opera, un'importante attestazione del concetto di Commedia di mezzo<sup>54</sup>. Inoltre, il περί τῶν ἐν τῇ μέσῃ κωμῳδίᾳ κωμῳδουμένων ποιητῶν è considerato una prova cruciale dell'importante ruolo che la *Dichterparodie* aveva svolto nella Commedia di mezzo<sup>55</sup>.

---

<sup>50</sup> Euripide è citato anche in un altro frammento di Efippo (fr. 16 *PCG*) e da Anassandride (fr. 33 *PCG*). Degli *Efebi* sono conservati, sempre da Ateneo, anche altri due frammenti (642e = 8 *PCG* e 423d = 10 *PCG*), dai quali non è possibile ricostruire il contenuto del dramma.

<sup>51</sup> Anche perché Efippo e Anassandride (che compare poco dopo come ulteriore fonte sull'identità di Euripide) sono posteriori alla morte dell'Euripide poeta, cf. Millis 2015, 154, e Papachrysostomou 2021, 106.

<sup>52</sup> Secondo Eliano (*VH* 13.4), una volta il poeta Euripide si ubriacò e baciò Agatone. Sull'atteggiamento di Euripide nei confronti del bere, cf. Schorn 2004, 194-195. Sul suo soggiorno alla corte di Archelao, cf. Corradi 2012, 508-512.

<sup>53</sup> Su Demetrio di Magnesia cf. Mejer 1981 e Ascheri 2020.

<sup>54</sup> Nesselrath 1990, 15-26; 75-77.

<sup>55</sup> Bagordo 1998, 66.

## 4. Un profilo d'insieme

Dopo aver raccolto e analizzato i frammenti riconducibili ai Κωμωδοῦμενοι, è ora possibile tentarne la ricostruzione dei contenuti e della struttura. I Κωμωδοῦμενοι dovevano essere una ἀναγραφή<sup>56</sup>, un 'registro', come emerge da *Sch. Aristoph. Ve.* 1238b e da *Sch. Aristoph. Pax* 363a. Dalla testimonianza di Ateneo su Erodico (*Athen.* 13,586a), si può dedurre che questa ἀναγραφή doveva essere divisa in libri, che raggruppavano i personaggi in ordine alfabetico o per temi/tipologie di personaggi. Ciò è suggerito dai frammenti di Erodico – dove due etere sono paragonate a due città – e anche dalla coppia Admeto/Clitagora nel *corpus* di Ammonio. Se per quanto riguarda l'opera di Antioco, Περὶ τῶν ἐν τῇ μέσῃ κωμωδίᾳ κωμωδομένων ποιητῶν, si ha un'idea piuttosto chiara del contenuto grazie al titolo, lo stesso non si può dire per gli altri due autori. Non solo il numero limitato di frammenti a nostra disposizione ma anche la selezione delle fonti limitano fortemente la nostra conoscenza delle loro opere. Per quanto riguarda Ammonio, ad esempio, sappiamo che lemmatizzò personaggi che comparivano nelle commedie di Aristofane (e forse di qualche altro poeta autore di un *Admeto*) ma dobbiamo anche considerare che la nostra fonte per i suoi Κωμωδοῦμενοι sono solo gli *scholia* di Aristofane.

In generale possiamo affermare che i frammenti dei Κωμωδοῦμενοι trattavano soprattutto personaggi minori, il cui ricordo è conservato anche solo da una singola menzione in un verso di una commedia, con uno scopo esegetico. Ciononostante, la presenza di Admeto conduce a concludere che Ammonio, Erodico e Antioco non abbiano escluso dalle loro opere i personaggi più noti. Certamente la selezione fatta in precedenza dalle fonti, che cercavano informazioni su personaggi meno noti, limita molto la nostra conoscenza. La testimonianza di *Sch. Aristoph. Ve.* 1238a, che accompagna il nome di Ammonio in una citazione di Cratino, mostra che, per illustrare l'identità del κωμωδοῦμενος censito e per documentarne la presenza nella commedia, l'autore era solito riportare passi paralleli di altre opere comiche. Lo stesso si può dire di Erodico e dell'elenco di passi in cui veniva citata Sinope.

I testi presi in considerazione erano soprattutto quelli della *archaia* e della *mese* e non possiamo escludere che il *corpus* degli scolii ad Aristofa-

---

<sup>56</sup> Steinhausen 1910, 13-15, esclude già che l'opera da cui derivano i frammenti fosse in forma di uno *hypomnema*.

ne e il testo di Ateneo racchiudano molte altre informazioni tratte dai *Κωμφοῦμενοι*, che però ci sfuggono poiché non viene citato esplicitamente il titolo. Per quanto riguarda la genesi di questi trattati, essi presero forma sia nella scuola pergamena sia in quella alessandrina ad opera di due grammatici molto probabilmente contemporanei, Erodotico e Ammonio<sup>57</sup>, e questa convergenza di oggetti di studio, più che attestare la rivalità tra i due centri ellenistici, testimonia una sostanziale unità di linee di indagine nel campo della grammatica antica<sup>58</sup>.

Come appare evidente dalle informazioni raccolte, i *Κωμφοῦμενοι* si inseriscono in una ricca serie di prodotti esegetici relativi alla riflessione sulla letteratura nell'ambito dei centri culturali di Alessandria e Pergamo. Sebbene sia spesso difficile determinare i generi di opere delle quali si conoscono soltanto il titolo e qualche riga, la produzione esegetica riguardo alla commedia nei centri culturali ellenistici è stata ricchissima<sup>59</sup>.

Sappiamo che Licofrone di Calcide scrisse un *Περὶ κωμωδίας* e che una delle opere più importanti di Eratostene di Cirene fu il *Περὶ τῆς ἀρχαίας κωμωδίας*<sup>60</sup>. Non si possono dimenticare gli *hypomnemata* sulla commedia di Aristofane scritti da Eufronio, che condivideva l'interesse per la commedia con il suo discepolo Aristofane di Bisanzio<sup>61</sup>. Quest'ultimo, studioso molto prolifico, scrisse molti trattati sulla commedia e fu probabilmente il primo a proporre la classificazione in senso cronologico (*archaia, mese e nea*)<sup>62</sup>. Istituzionalizzò la pratica di anteporre le *hypotheses* ai drammi e scrisse un'opera sulle influenze che i poeti precedenti ebbero su Menandro, intitolata *Παράλληλοι Μενάνδρου τε καὶ ἀφ' ὧν ἔκλεψεν ἐκλογαί* (fr. 376 Slater). Oltre le *Ἀττικάι λέξεις* (fr. 337-347 Slater), in cui venivano raccolte e spiegate le parole della commedia e della

---

<sup>57</sup> Questo è valido se la datazione di Erodotico al II secolo a. C. è corretta: cf. Düring 1941, 6-11 e Broggiato 2014, 42-44. La datazione di Antioco è incerta (molto probabilmente prima di Didimo, cf. Nesselrath 1990, 76-77) e il titolo della sua opera è più specifico di quello di Ammonio ed Erodotico.

<sup>58</sup> Vedi Steinhausen 1910, 16-18; Montana 2012, 66; Broggiato 2014, 47-48.

<sup>59</sup> Sui diversi generi esegetici prodotti ad Alessandria e Pergamo in età ellenistica, si veda Dubischar 2015. Un'approfondita ed esaustiva analisi d'insieme dei trattati ellenistici sulla Commedia è offerta da Bagordo 1998.

<sup>60</sup> Per Licofrone cf. Rengakos 1994 e Meliadò 2019; su Eratostene e il *Περὶ τῆς ἀρχαίας κωμωδίας*, cf. Geus 2002, 291-201, Matthaios 2011, 55-57 e Broggiato 2019, 451-453

<sup>61</sup> Su Eufronio cf. Novembri 2020.

<sup>62</sup> Cf. Nesselrath 2015, 28-29.



tragedia attiche, Aristofane si prodigò nella stesura di opere sui personaggi del dramma: conosciamo un'opera *Περὶ προσώπων* (fr. 363 Slater), che verosimilmente trattava le maschere o i personaggi della commedia e di cui possediamo solo un frammento, e il *Περὶ τῶν Ἀθήνησι ἑταιρίδων* (fr. 364-366 Slater), *Sulle etere di Atene*, che, proprio come i Κωμφοδούμενοι, doveva essere un'ἀναγραφή dei nomi delle etere ateniesi citate nelle commedie, che avrebbe potuto fornire una raccolta di brevi aneddoti umoristici e licenziosi<sup>63</sup>. È Ateneo (13,567a) ad assegnare il titolo *Περὶ τῶν Ἀθήνησι ἑταιρίδων* ad Aristofane, insieme all'attribuzione di opere simili ad altri noti grammatici come Apollodoro di Atene, Gorgia di Atene, Antifane e lo stesso Ammonio<sup>64</sup>. Il *Περὶ τῶν Ἀθήνησι ἑταιρίδων*, così come il *Περὶ παρασίτων* di Polemone di Ilio e i nostri Κωμφοδούμενοι, fa parte degli scritti sulle figure tipiche della commedia che divennero frequenti in un'epoca di crescente riflessione sulla letteratura come l'età ellenistica. La rilevanza di trattati di questo tipo è grande, non solo come prodotto di critica letteraria ma anche come testimonianza di rilevanza storica, poiché fornisce gli strumenti per ricostruire il profilo di personaggi e figure antiche che altrimenti sarebbero andati perduti.

### Bibliografia

- Aly 1947 = W. Aly, *Skólion*, *RE* 2,5, 1947, 558-566.  
 Arrighetti 1987 = G. Arrighetti, *Poeti, eruditi e biografì. Momenti della riflessione dei Greci sulla letteratura*, Pisa 1987.  
 Ascheri 2020 = P. Ascheri, *Demetrius* [3], *BLGGA*, 2020 ([http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278\\_Demetrius\\_3](http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Demetrius_3)).  
 Bagordo 1998 = A. Bagordo, *Die antiken Traktate über das Drama. Mit einer Sammlung der Fragmente*, Stuttgart - Leipzig 1998.  
 Beghini 2020 = A. Beghini, [*Platone*]: *Assioco*, Baden Baden 2020.  
 Brisson 1990 = L. Brisson, *Les accusation de plagiat lancées contre Platon*, in M. Dixsaut (ed.), *Contre Platon, 1, Le Platonisme dévoilé*, Paris 1990, 339-356.  
 Broggiato 2001 = M. Broggiato, *Cratete di Mallo. Frammenti*, Roma 2001.  
 Broggiato 2014 = M. Broggiato, *Filologia e interpretazione a Pergamo. La scuola di Cratete*, Roma 2014.  
 Broggiato 2019 = M. Broggiato, *A fragment of Eratosthenes, On Old Comedy (Photius, Lexicon ε 100 Theodoridis)*, «CQ» 69, 2019, 451-453.

---

<sup>63</sup> Sui trattati sulle etere in età ellenistica, si veda Tulli 2007, 312-314. Cf. anche par. 2 n. 27.

<sup>64</sup> Ateneo sembra citare il titolo indifferentemente anche come *Περὶ ἑταιρῶν* (cf. Athen. 13,586f), così come sembra conoscerlo Arpocrazione (*Harp. s.v. ἀντίκρυα*); cf. anche Nesselrath 2015, 29.

- Canfora 2017 = L. Canfora, *Tucidide. La menzogna, la colpa, l'esilio*, Bari - Roma 2017.
- Capel Badino 2018 = R. Capel Badino, *Polemone di Ilio e la Grecia. Testimonianze e frammenti di periegesi antiquaria*, Milano 2018.
- Cassio 1985 = A. C. Cassio, *Commedia e partecipazione*, Napoli 1985.
- Catoni 2010 = L. Catoni, *Immagini e canti nel simposio greco: alcuni esempi*, in L. Belloni - A. Bonandini - G. Ieranò - G. Moretti, *Le immagini nel testo, il testo nelle immagini: rapporti fra parola e visualità nella tradizione greco-latina*, Trento 2010, 1-71.
- Cavallini 2014 = E. Cavallini, *Esibizionismo o propaganda politica? Frine tra storia e aneddotica*, in *Donne che contano nella storia greca*, Lanciano 2014, 129-151.
- Chronopoulos 2011 = S. Chronopoulos, *Re-writing the personal joke: Some aspects in the interpretation of ὄνομαστὶ κομψοδεῖν in ancient scholarship*, in S. Matthaios - F. Montanari - A. Rengakos (edd.), *Ancient Scholarship and Grammar. Archetypes, Concepts and Contexts*, Berlin - New York 2011, 207-223.
- Corradi 2012 = M. Corradi, *Socrate e la maschera di Protagora: una convergenza inattesa da Aristofane a Platone*, «RPL» 35, 2012, 5-34.
- Corradi 2018 = M. Corradi, *Protagorean Socrates, Socratic Protagoras: A narrative strategy from Aristophanes to Plato*, in A. Stavru - Ch. Moore (edd.), *Socrates and the Socratic Dialogue*, Berlin - Boston 2018, 84-104.
- Corradi (cds) = M. Corradi, *Antiochos of Alexandria*, BNJ 4, (cds).
- Costa 2013 = V. Costa, *Hypsikrates of Amisos (190)*, BNJ 2, 2013 ([http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363\\_bnj\\_a190](http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363_bnj_a190)).
- D'Alessandro 2020 = G. D'Alessandro (ed.), *Ammonio di Alessandria. Frammenti*, Baden-Baden 2020.
- D'Alessandro 2022 = G. D'Alessandro, *Un rappresentante dell'antiplatonismo a Pergamo: il caso di Erodico di Babilonia*, «Maia» 74, 2022, 283-298.
- Dorandi 2022 = T. Dorandi, *Clearchus of Soli. The sources, Text and Translation*, in R. Mayhew - D. Mirhady - T. Dorandi - S. White (edd.), *Clearchus of Soli. Text, Translation and Discussion*, London - New York, 2022, 1-288.
- Dubischar 2015 = M. Dubischar, *Typology of philological writings*, in *Brill's Companion to Ancient Scholarship*, Leiden - Boston 2015, 545-599.
- Düring 1941 = I. Düring, *Herodicus the Crateteian. A Study in Antiplatonic Tradition*, Stokholm 1941.
- Gambato 2001 = M. L. Gambato, *I Deipnosofisti. I dotti a banchetto (Libro 13)*, Prima traduzione italiana commentata su progetto di L. Canfora, introduzione di Ch. Jacob, 3, Roma 2001.
- Geus 2002 = K. Geus, *Eratosthenes von Kyrene*, München 2002.
- Guidorizzi 1996 = G. Guidorizzi, *Aristofane. Le nuvole*, Milano 1996.
- Gulick 1937 = C. B. Gulick, *Athenaeus: The Deipnosophists*, 4, London 1937.
- Jones 2015 = N. F. Jones, *Ammonius of Alexandria [350]*, BNJ 3, 2015 ([http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363\\_bnj\\_a350](http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363_bnj_a350)).
- Kajava 2007 = M. Kajava, *Cities and courtesans*, «Arctos» 41, 2007, 21-29.

- Kanavou 2011 = N. Kanavou, *Aristophanes' Comedy of Names. A Study of speaking Names in Aristophanes*, Berlin - New York 2011.
- Kroll 1931 = W. Kroll, *Meidias* [1], *RE* 15,1, 1931, 333-334.
- Lehnus 1990 = L. Lehnus, *Notizie callimachee II*, «Paideia» 45, 1990, 277-292.
- Lenschau 1890 = T. Lenschau, *De rebus Prienensium*, «Leipziger Studien zur klassischen Philologie» 12, 1890, 111-220.
- Mastellari 2019 = V. Mastellari, *Calliade - Mnesimaco. Introduzione, traduzione e commento*. *Fragmenta Comica* (KomFrag 16.5), Göttingen 2019.
- Matthaios 2011 = S. Matthaios, *Eratosthenes of Cyrene: readings of his 'Grammar' definition*, in S. Matthaios - F. Montanari - A. Rengakos (edd.), *Ancient Scholarship and Grammar*, Berlin 2011, 55-85.
- McClure 2013 = L. K. McClure, *Courtesan at Table. Gender and Greek literary Culture in Athenaeus*, New York - London 2013.
- Mejer 1981 = J. Mejer, *Demetrius of Magnesia: On Poets and Authors of the Same Name*, «Hermes» 109, 1981, 447-472.
- Meliadò 2019 = C. Meliadò, *Lycophron*, *BLGGA*, 2019 ([http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278\\_Lycophron](http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Lycophron)).
- Millis 2015 = B. W. Millis, *Anaxandrides. Introduction, Translation and Commentary*, Heidelberg 2015.
- Molitor 1986 = M. V. Molitor, *The third scholium on Vespaie 947*, «Hermes» 114, 1986, 306-314.
- Montana 2006 = F. Montana, *Ammonius* [2] *Alexandrinus*, *BLGGA*, 2006 ([http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278\\_Ammonius\\_2\\_Alexandrinus\\_it](http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Ammonius_2_Alexandrinus_it)).
- Montana 2012 = F. Montana, *La filologia ellenistica. Lineamenti di storia culturale*, Pavia 2012.
- Montana 2020 = F. Montana, *Hellenistic Scholarship*, in F. Montanari (ed.), *History of Classical Scholarship*, Leiden - Boston 2020, 132-259.
- Nesselrath 1990 = H. G. Nesselrath, *Die attische mittlere Komödie. Ihre Stellung in der antiken Literaturkritik und Literaturgeschichte*, Berlin 1990.
- Nesselrath 2015 = H. G. Nesselrath, *Zur Periodisierung der griechischen Komödie in hellenistischer (und späterer) Philologie*, in S. Chronopoulos - Ch. Orth (edd.), *Fragmente einer Geschichte der griechischen Komödie - Fragmentary History of Greek Comedy*, Heidelberg 2015, 16-34.
- Novembri 2015 = V. Novembri, *Euphronius*, *BLGGA*, 2015 ([http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278\\_Euphronius\\_it](http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Euphronius_it)).
- Nünlist 2016 = R. Nünlist, *Nikanor*, *BNJ*, 3, 2016 ([http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363\\_bnj\\_a628](http://dx.doi.org/10.1163/1873-5363_bnj_a628)).
- Olson 2015 = S. D. Olson, *Athenaeus' Aristophanes and the problem of reconstructing lost comedies*, in S. Chronopoulos - Ch. Orth (edd.), *Fragmente einer Geschichte der griechischen Komödie - Fragmentary History of Greek Comedy*, Heidelberg 2015, 35-65.
- Olson 2018 = S. D. Olson, *Athenaeus' fragments of non-fragmentary Prose authors and their implications*, «AJPh» 139, 2018, 23-450.

- O'Reagan 1992 = D. E. O'Reagan, *Rhetoric, Comedy, and the Violence of Language in Aristophanes' Clouds*, New York - Oxford 1992.
- Orth 2014 = Ch. Orth, *Aristomenes - Metagenes. Einleitung, Übersetzung und Kommentar*. *Fragmenta Comica* (KomFrag 9.2), Heidelberg 2014.
- Otranto 2000 = R. Otranto, *Antiche liste di libri su papiro*, Roma 2000.
- Pagani 2015 = L. Pagani, *Asklepiades* [1], *BLGGA*, 2015 ([http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278\\_Asclepiades\\_1](http://dx.doi.org/10.1163/2451-9278_Asclepiades_1)).
- Papachrysostomou 2021 = A. Papachrysostomou, *Ephippos. Introduction, Translation, Commentary*, Göttingen 2021.
- Perrone 2009 = S. Perrone, *Lost in tradition. Papyrus commentaries on comedies and tragedies of unknown authorship*, in *Fragments of the past. Ancient scholarship and Greek papyri*, *Trends in Classics*, 1, Berlin 2009, 203-240
- Pirrotta 2009 = S. Pirrotta, *Plato Comicus. Die fragmentarischen Komödien. Ein Kommentar*, Berlin 2009.
- Pfeiffer 1949 = R. Pfeiffer, *Callimachus. Fragmenta*, Oxford 1949.
- Pfeiffer 1968 = R. Pfeiffer, *History of Classical Philology*, Oxford 1968.
- Raubitschek 1955 = A. E. Raubitschek, *Menon, son of Meneklides*, «*Hesperia*» 24, 1955, 286-289.
- Rengakos 1994 = A. Rengakos, *Lykophron als Homererklärer*, «*ZPE*» 102, 1994, 111-130.
- Schmidt 1886 = K. S. Schmidt, *De Herodico Crateteo*, Dissertation Elbing 1886.
- Schmidt-Stählin 1929 = W. Schmidt - O. Stählin, *Geschichte der griechischen Literatur*, 1, München 1929.
- Schmitz 2006 = W. Schmitz, *Meidias* [1], *BNP*, 2006 ([http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347\\_bnp\\_e729630](http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347_bnp_e729630)).
- Schorn 2004 = S. Schorn, *Satyros aus Kallatis. Sammlung der Fragmente mit Kommentar*, Basel 2004.
- Scordel 1979 = R. Scodel, *Admetou logos and the Alcestis*, «*HSPH*» 83, 1979, 51-62.
- Sommerstein 1990 = A. H. Sommerstein, *Aristophanes' Lysistrata*, Warminster 1990.
- Sommerstein 1996 = A. H. Sommerstein, *How to avoid being a komodoumenos*, «*CQ*» 46, 1996, 327-356.
- Steinhausen 1910 = J. Steinhausen, *Κωμωδοῦμενοι. De grammaticorum veterum studiis ad homines in comoedia attica irrisos pertinentibus*, Bonn 1910.
- Storey 2011 = I. C. Storey, *Fragments of Old Comedy*, 1, *Alcaeus to Diocles*, Cambridge 2011.
- Susemihl 1889 = F. Susemihl, *Über eine Schrift des Aristarcheers Ammonios*, «*Jahrbücher für classische Philologie*» 139, 1889, 751-752.
- Susemihl 1892 = F. Susemihl, *Geschichte der griechischen Literatur in Alexandrinischer Zeit*, Leipzig 1892.
- Tosi 2007 = R. Tosi, *Polluce, struttura onomastica e tradizione lessicografica*, in *L'Onomasticon di Giulio Polluce. Tra lessicografia e antiquaria*, Milano 2007, 3-16.

- Tulli 2007 = M. Tulli, *Filosofia e commedia nella biografia di Aspasia*, in M. Erler - S. Schorn (edd.), *Die griechische Biographie in hellenistischer Zeit*, Berlin - New York, 2007, 303-317.
- Van der Valk 1974 = M. van der Valk, *On the Composition of the Attic Skolia*, «Hermes» 102, 1974, 1-20.
- Vetta 1983 = M. Vetta, *Un capitolo di storia della poesia simposiale (per l'esegesi di Aristofane Vespe 1222-1248)*, in *Poesia e simposio nella Grecia arcaica. Guida storica e critica*, Roma - Bari 1983, 117-131.
- Wegener 1836 = C. F. W. Wegener, *De Aula Attalica literarum artium faultrice libri VI*, 1, Hauniae 1836.
- Will 2006 = W. Will, *Thukydides*, *BNP*, 2006 ([http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347\\_bnp\\_e1212620](http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347_bnp_e1212620)).
- Wilson 2007 = N. Wilson, *Scholiasts and Commentators*, «GRBS» 47, 2007, 39-70.

*Abstract:* The aim of the article is to reconstruct the main features and content of the Κωμφοδούμενοι, a treatise from the Alexandrian and Pergamean milieu born from the need to describe and explain characters of the comedies. Only three names of Κωμφοδούμενοι authors have survived: Ammonius of Alexandria, Antiochos of Alexandria and Herodicus of Babylon. Their work is fragmentary and mainly transmitted by the *scholia* on Aristophanes and by Athenaeus. The Κωμφοδούμενοι were most likely drafted as an ἀναγραφὴ of characters in alphabetical order and were divided into books arranged according to the role of the κωμφοδούμενος or a theme. This kind of treatise played an important role in the past not only for the readers of the old and middle comedy texts but also for ancient scholars, who found important information in these works. Their contribution is still important today in reconstructing historical figures and allowing a glimpse of the exegetical products developed in the cultural centers of the Hellenistic age.

GIULIA D'ALESSANDRO  
giulia.anna.dalessandro@gmail.com